

«A Messina il primato del gioco azzardo»

Quasi 560 milioni di euro “bruciati” in un solo anno nel gioco on line per un importo pro capite di 3.528 euro. Sono i numeri del gioco d’azzardo on line di Messina che si conferma come una delle città e delle province dove si gioca di più. La media cittadina è ben oltre quella nazionale che si attesta a 1923 euro pro capite. E solo per il gioco on line. Sono dati emersi dall’incontro all’istituto Cristo Re organizzato dal gruppo messinese di “Mettiamoci in gioco”, la campagna che da anni si occupa del fenomeno del gioco d’azzardo con iniziative di sensibilizzazione e aiuto. «Siamo sentinelle nel territorio, raccogliamo il disagio dei giocatori» ha ricordato Daniela Milano, responsabile del gruppo messinese “Mettiamoci in gioco” che ha moderato l’incontro nel quale sono stati illustrati i dati emersi dal “Libro nero dell’azzardo” di Federconsumatori e Cgil, recentemente aggiornato, che ha fatto il punto sulla diffusione del gioco d’azzardo. È stata anche l’occasione per lanciare delle proposte. «Nel 2023, secondo i dati del libro nero dell’azzardo appena aggiornato, in provincia di Messina si è speso circa un miliardo e mezzo per il gioco d’azzardo on line mentre nel Comune di Messina si è giocato on line circa 560 milioni di euro». Dice Gino Gandolfo, coordinatore regione Sicilia di “Mettiamoci in gioco”. «Messina - prosegue - detiene un triste primato perché nella classifica nazionale delle province ha una giocata pro capite di 3425, 71 euro quando la media nazionale è di 1923, quasi il doppio. Ormai si può giocare in qualsiasi posto soprattutto online, le persone che hanno un problema con il gioco d’azzardo sono tantissime e pochissimi si rivolgono ai servizi per essere curati e aiutati, i numeri lo dimostrano». Gandolfo ha ricordato che nel 2023 il totale del giocato d’azzardo on line a Messina è stato di 559.000.031 euro, in provincia è di 1.418.601.269, numeri da capogiro anche per quanto riguarda la giocata media pro capite, a Patti è 5.145, a Lipari 4.310 e a S. Agata Militello di 3450. A fronte di questa situazione Gandolfo ha avanzato una serie di proposte sintetizzate in sei punti: «l’approvazione di una legge quadro nel settore che deve avere come priorità la salute dei cittadini; impedire realmente ogni tipo di pubblicità; non utilizzare espressioni come ludopatia o gioco responsabile ma disturbo del gioco d’azzardo; l’opposizione alla compartecipazioni alle regioni e enti locali del 5% del gettito delle slot e videolotterie; garantire il diritto di accesso dei dati sulla diffusione del gioco d’azzardo e la costituzione di un osservatorio per il contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo». «Da anni chiediamo una legge quadro che tenga conto nel riordino del sistema dell’azzardo, non soltanto dei soldi ma anche di tutelare la salute delle persone. I dati nazionali sono stravolgenti: 147 miliardi di raccolta nel 2023, una situazione che ha perso ogni limite e la cosa più grave è che questi soldi provengono da giocatori abituarini e problematici non da quella fascia di giocatori sociali che si approcciano all’azzardo senza avere problemi, sono soldi che hanno il sangue della gente». Avverte don Armando Zappolini, portavoce nazionale di “Mettiamoci in gioco” che chiede maggiore tutela delle persone privilegiando la sensibilizzazione e l’informazione. Quello del gioco d’azzardo, infatti, è un fenomeno in perenne crescita che appassiona sempre più tutto il Paese dove sempre di più ci si

affida alla fortuna. Il mercato è vasto ci sono ben 42 tipologie di lotterie istantanee , 24 tipi di “gratta e vinci” on line e due tipologie di bingo. Di «fenomeno in continua crescita» ha parlato l’assessora Liana Cannata mentre l’invito a «tenere le antenne accese» è arrivato da Alfio La Rosa di Federconsumatori. All’incontro è intervenuto in collegamento Luciano Gualzetti, presidente della consulta nazionale antiusura “Giovanni Paolo II”.

Letizia Barbera